



MAURO CAMPOBASSO / MAURO MANZONI. TRANSITIONS. CD dodicilune dischi Ed235. (73:29). DDD. Stereo. Lecce, 2007 www.ird.it

giudizio artistico: BUONO-OTTIMO

Mauro Campobasso è chitarrista, compositore ed arrangiatore, ha studiato con Enrico Pieranunzi, Gianluigi Trovesi ed Enrico Rava (corsi di musica d'insieme), collabora al periodico per chitarristi «AXE» ed ha curato la produzione e gli arrangiamenti degli album di Cecilia Finotti che, a sua volta, è presente in *Transitions*. Questa è la seconda parte della trilogia *Punto*, iniziata nel 2004 con l'omonimo CD.

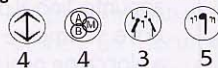
La formazione annovera Mauro Manzoni al sax soprano, tenore e baritono, clarinetto basso, chalumeau, flauto, elettroniche, percussioni, Campobasso alle chitarre synth, elettriche e acustiche, batteria elettronica e effetti elettronici, Pier Lingotti al basso, Alfredo Laviano e Stefano Paolini alle batterie, Cecilia Finotti voce. Si tratta di una ardua suite contemporanea che della modernità vuole rispecchiare, nella ricerca sonora, le tante contraddizioni, le crudeltà, le ingenuità: a momenti di un rumorismo industriale si alternano oasi di pace e cristallino lirismo. La lunga e cangiante suite elettrica risulta morbida e profonda nella ricchezza delle armonie, dura e lirica nella modernità delle trame e delle sonorità, degli impasti timbrici a volte stranianti. La dimensione canonica del dialogo strumentale è parzialmente abbandonata in favore di un dialogo che è aperto su territori sonori elettronici e rumoristici in cui gli strumenti principali dei

musicisti vengono quasi nascosti e mascherati dalla manipolazione del suono effettuata in tempo reale da parte di musicisti stessi. In una estrema modernità di ispirazione e ricerca, i temi canonici sono ridotti a un'essenza e l'evocazione di un'immagine sonora costituisce il perno essenziale della ricerca.

Proviamo a cercare e qualche riconoscibile ispirazione e, perché no, qualche somiglianza. Un chitarismo dal fraseggio secco e nervoso, spesso immerso in nubi elettroniche, a ricordare Tortoise, Tied + Tickled Trio o Panamerican nei momenti acustici, gli ultimi King Crimson o Allan Holdsworth, NIN, Oval, nei momenti elettrici ed elettronici. E' mandata a mente e riproduce la lezione dei Pink Floyd 'industriali' di *Have a Cigar*, *Welcome to the Machine*, *Sheep* (ma in alcuni momenti fa pensare anche a *The Wall* o, perché no, *More*), altre volte si pesca con vena e felice e mano ferma dai migliori Weather Report e Mahavisnu Orchestra, altre ancora dai grandi bacini del free jazz, come delle avanguardie, come delle colonne sonore contemporanee sia sperimentali sia neomelodiche (Vangelis, Keith Emerson, ecc.). Fiammeggia sullo

sfondo la lezione di Zorn (per non scomodare Zappa e Varèse, ma quelli ci sono sempre...). Lavoro ambizioso, complesso, ostico, apparentemente rarefatto invero sinteticamente ricco di spunti e sovrapposizioni stilistiche e semantiche, da ascoltare e riascoltare. *Massimiliano Bondanini*

giudizio tecnico: OTTIMO



Anche con questo lavoro Dodicilune si conferma etichetta attentissima alla qualità tecnica della registrazione. Il programma musicale, estremamente vario nei ritmi, nelle armonie, nella qualità e nella tipologia di strumentazione, è reso sempre in maniera convincente, a tratti superba. La musica è estremamente complessa e sono presenti strumenti acustici, elettrici ed elettronici, effetti elettronici e rumori vari, ecc. A momenti di quiete e di rarefazione si alternano grandi pieni orchestrali e rumoristici che mettono a dura prova le doti dinamiche degli impianti, e la capacità di dettaglio. Gli impasti sonori estremamente variegati ed eterogenei - nonché assolutamente inediti - tuttavia ben

dettagliati, richiedono all'impianto che li riprodurrà spiccate doti di versatilità e riconoscibilità timbrica, nonché di capacità di sceverare i diversi strumenti. Effettivamente è davvero ottima - per non dire eccezionale - la resa dei singoli strumenti principali - la chitarra *in primis* - sia presi in solo sia in ensemble. Ma in generale la ripresa consente sia di avvertire in maniera suggestiva la grandi masse sonore, con i loro colori acustici, elettrici ed elettronici, sia di distinguere particolari linee strumentali. La scena è del tutto convincente e si materializza ogni qualvolta il tipo di musica lo consente. La materializzazione nello spazio e la distinzione delle linee melodiche e ritmiche è in ogni caso soddisfacente e veristica anche quando a farla da padrone sono gli effetti elettronici e i momenti rumoristici. In definitiva un progetto importante e che si impone anche nella resa sonora, la quale risulta assolutamente piacevole e fedele al godimento e alla comprensione dell'arduo - sotto tutti i punti di vista - programma musicale. *Massimiliano Bondanini*